



LA VOCE DEI RAGAZZI

SEMESTRALE DEI RAGAZZI DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA NUOVA DI FERRARA

ANNO 4°

Dicembre 2019

EDITORIALE

a cura dei
Giovanissimi della Parrocchia

Per dare continuità alla nostra voglia di AMARE, CREDERE, SOGNARE, SCEGLIERE, lo slogan che ci ha accompagnato e continuerà ad essere il motivo ispiratore del nostro cammino di giovani al servizio della Chiesa, anche quest'anno abbiamo deciso di redigere il nostro semestrale LA VOCE DEI RAGAZZI, con l'obiettivo di confrontarci tra di noi e con i nostri lettori su esperienze di vita, ritenute particolarmente significative dal punto di vista umano e religioso.

Riallacciandoci all'ultima edizione del maggio 2019, nella quale avevamo sviluppato un servizio dedicato a Ernest Simoni, in queste pagine proponiamo un approfondimento basato sulle parole di suor Sonia Giustizieri, una delle otto monache clarisse che vivono in una parte della struttura confiscata nel 1946 dal regime di Hoxha e diventata luogo di martirio e di indicibili sofferenze per i credenti, tra i quali anche il cardinale Simoni che vi fu detenuto per due mesi e mezzo dopo l'arresto del 24 dicembre 1963.

Grazie ad un'intervista ad uno dei ragazzi del nostro gruppo abbiamo conosciuto la realtà di San Patrignano, la comunità che da oltre quarant'anni offre aiuto a giovani con problemi di tossicodipendenza, permettendo loro di riprendere un cammino fatto di autostima, di dignità, di responsabilità, di entusiasmo.

È per noi un punto di forza conoscere la situazione patrimoniale attuale della nostra chiesa dopo i restauri resi necessari in seguito al terremoto del 2012 perché ci permette di dimostrare la nostra vicinanza a Don Renzo e di condividere con lui preoccupazioni e gioie.

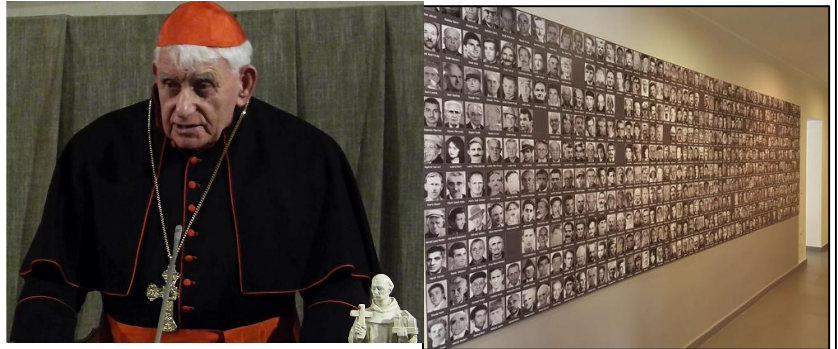
Finalmente si è realizzato il nostro sogno di dotare la Parrocchia di un sito internet, già impostato da Filippo e Martina e da quest'anno reso attivo in virtù della disponibilità e competenza di Diego e Pietro, due volontari papà con i quali collaboreremo per implementarlo.

Nel ringraziare i nostri lettori per la fiducia che hanno dimostrato e continuano a manifestare nei nostri confronti, auguriamo a tutti ...



"UNA CHIESA IN USCITA" PER NON DIMENTICARE LE PAGINE DRAMMATICHE DELLA STORIA

A SCUTARI, UN MEMORIALE E UN CONVENTO PARLANO DI DIO



Le monache clarisse hanno aperto le porte del loro convento, a Scutari, in Albania, per ricordare i martiri che continuano a parlare e a testimoniare la loro fede in Dio.

Servizio a pag. 2

RECUPERO, FORMAZIONE E PREVENZIONE

UNA GIORNATA CON I RAGAZZI DI SAN PATRIGNANO



San Patrignano è una casa, una famiglia per i giovani che hanno smarrito la strada, che hanno perso motivazione e devono riprendere un cammino fatto di autostima, di dignità, di responsabilità, di entusiasmo.

Servizio a pag.3

LA CHIESA DI SANTA MARIA NUOVA

INTERVISTA A DON RENZO

Capire le necessità della parrocchia passa anche attraverso le parole di Don Renzo, intervistato dal gruppo dei Giovanissimi.

Intervista a pag.4

A SCUTARI CON LE MONACHE CLARISSE

Le monache clarisse hanno aperto le porte del loro convento affinché la memoria di un terribile passato non venga coperto dall'oblio.



A Scutari, in Albania, si trova un edificio «carico di storia, che per quasi cinquant'anni è stata una piccola Auschwitz», afferma la badessa del monastero delle clarisse (Sorelle Povere di Santa Chiara) alle quali è stato affidato dalla Provvidenza questo luogo. Accanto all'area in cui vivono le religiose, si sviluppa un Memoriale a ricordo dei detenuti che vi trovarono la morte in seguito ai durissimi provvedimenti messi in atto durante il regime di Enver Hoxha contro cattolici, ortodossi e islamici, con

l'obiettivo di estinguere non solo la loro influenza religiosa sul popolo, ma la religione stessa. Anche il cardinale **Ernest Simoni**¹ fu detenuto in questo luogo di inaudite sofferenze. Vi rimase per due mesi e mezzo, dopo l'arresto del 24 dicembre 1963. Eppure ai suoi occhi di credente, la cella, da luogo di tortura divenne altare su cui offrire il dono della propria fedeltà a Cristo e alla Chiesa, tanto da spingerlo ad affermare che «Gesù mi ha insegnato ad amare ogni persona. Egli è amore infinito per tutti. Ci ha detto di amare e perdonare anche i nemici. Dio protegga il presidente e lo ispiri perché possa aiutare il popolo».

Dopo il restauro iniziato nel 2003 e terminato nel 2005, otto monache clarisse provenienti da Otranto hanno aperto le porte del loro convento, adibito a carcere durante il regime² e conservato nella sua versione originale con le stanze di detenzione e di tortura. Per comprendere le ragioni di questa scelta abbiamo ascoltato la registrazione di un'intervista alla badessa Sonia Giustizieri, raggiunta telefonicamente da Amedeo Lomonaco³. Dalle sue parole si avverte l'esigenza di custodire e raccontare quanto avvenne all'interno di quelle mura in un arco di tempo che va dal 1964 al 1990, per non dimenticare «perché se un popolo non riconosce la propria storia, rischia anche di ripetere gli stessi errori».

«Questo è un luogo di preghiera risorto su un luogo di martirio – continua madre Sonia, che prosegue sottolineando come il loro intento sia quello di «trasmettere una memoria viva che va proprio nel senso della Chiesa in uscita».

La presenza stabile di queste religiose fa sì che le clarisse⁴ del monastero di Scutari siano diventate un punto di riferimento per i visitatori ed in particolare per i giovani nei quali si avverte «un bisogno di autenticità di vita che spinge alla ricerca di Dio. L'esempio dei martiri⁵ attira e offre una risposta alla loro sete di senso».

Sempre pronte all'incontro, le claustrali vivono dentro una Via Crucis perenne, offerta a un popolo che ha bisogno anche di questo per ricostruire la propria difficile storia. Sono loro a guidare la via Crucis che si snoda tra celle e corridoi: per ogni stazione viene ricordato uno dei martiri. Questi «... non sono solo sacerdoti, frati della Chiesa cattolica, ma anche tutti coloro che hanno sofferto e che hanno visto annientata la loro dignità di essere umani. Allora sui muri sono impressi dei segni, come ad esempio delle croci, ma anche delle piccole moschee», evidenzia madre Sonia, che orienta così la riflessione sul valore ecumenico della sofferenza.



¹ Confronta l'edizione del semestrale "La Voce dei Ragazzi", pag. 2, Anno 3, Maggio 2019.

² Nel 1946 Enver Hoxha confiscò il convento dei frati minori che divenne la sede del 'Sigurimi i Shtetit', cioè nella centrale della più spietata persecuzione politico-religiosa.

³ <https://www.amedeolomonaco.it/albania-le-suore-clarisse-aprono-scutari-le-porte-del-convento/>

⁴ Delle sei monache che vivono nel Monastero di "santa Chiara" di Scutari 2 sono italiane e 4 albanesi.

⁵ Nella parte Nord dell'Albania è stata la Chiesa ad aver pagato il prezzo più alto di martiri. 38 di loro sono stati beatificati il 5 novembre 2016.

UNA GIORNATA A SAN PATRIGNANO

Un'esperienza indimenticabile all'interno dei Comunità che da quarant'anno aiuta giovani afflitti dalle dipendenze a ricostruire la propria identità e il proprio futuro.

A Coriano in provincia di Rimini, su un'amena collina che guarda verso il mare, nel 1978, Vincenzo Mucchioli fondò la Comunità di San Patrignano, il cui fine era quello di prestare «assistenza gratuita ai tossicodipendenti», caratteristica che mantiene ancor oggi.

«Da allora la Comunità si è progressivamente ampliata e ora ospita complessivamente 1500 persone», ci ha spiegato uno dei componenti del nostro gruppo "Giovanissimi", che il 29 Ottobre, insieme ai suoi compagni di scuola, ha visitato questo luogo. Grazie alle parole del nostro amico, anche noi abbiamo condiviso un'esperienza che, pur vissuta in modo indiretto, ci ha aperto gli occhi e il cuore su una realtà considerata a livello internazionale il centro di recupero dalla tossicodipendenza più grande d'Europa. Di seguito trascriviamo i passaggi più significativi della sua interessante testimonianza.

«Siamo stati accolti da tre ex-tossicodipendenti che, durante la mattina, ci hanno guidato negli ambienti dove si svolgono le diverse attività lavorative, perché, a San Patrignano, la **formazione professionale** e lo **studio** sono i cardini dell'iter di recupero dei ragazzi che chiedono aiuto per riappropriarsi della propria identità e per potersi reinserire nella società, una volta terminato il percorso. Ad ogni tipo di lavoro corrisponde una stanza, ad eccezione delle produzioni di vino alla quale ne sono state destinate due: una per trattare l'uva raccolta dai 120 ettari di vigneti coltivati dai ragazzi e l'altra per imbottigliare i trenta tipi di vino di eccellente qualità ottenuti. Fiorente è anche l'allevamento di mucche, maiali, galline, che consente la disponibilità di un'ampia gamma di prodotti alimentari (formaggi, latticini, salumi, dolci ...) buoni e gustosi, la cui vendita permette alla Comunità di non gravare economicamente né sulle famiglie né sullo Stato. Per completare il quadro, i nostri accompagnatori ci hanno informato che si allevano anche cavalli, impiegati in concorsi ippici internazionali e i lama. Continuando la visita, siamo stati guidati all'interno di alcuni laboratori artigianali come quelli adibiti alle decorazioni in "finta pietra"; alla confezione di peluche; alla produzione di oggetti in pelle tra cui le borse realizzate in collaborazione con importanti marchi della moda (Tod's); alla costruzione di oggetti, come nel caso delle sedie ottenute riciclando vecchie botti in disuso. Il laboratorio della panificazione provvede principalmente al fabbisogno interno della Comunità, garantendo i tre pasti principali, preparati nella grande cucina, costruita su due piani, dove 100 ragazzi del settore, quotidianamente, preparano i pasti per una famiglia allargata di 1.300 ragazzi più i visitatori sempre numerosi: una vera e propria impresa, impossibile da sostenere se l'attività non fosse perfettamente pianificata.

È stato motivo di grande stupore vedere la grande sala, denominata 'Pala Sanpa', in cui si svolgono convegni, eventi con ospiti speciali, tornei interni ed esterni di basket e di pallavolo, proiezioni di film, e di importanti eventi sportivi in diretta.

Nel pomeriggio, i nostri tre accompagnatori ci hanno raccontato le rispettive esperienze e vicissitudini prima di entrare nella Comunità. Dalle loro toccanti storie è emerso come denominatore comune: la solitudine, il sentirsi inadeguati e non accettati, senza progetti per il futuro. Poi qualcosa è successo. Per una di loro è stata la pressione della madre, che avrebbe preferito vederla morta piuttosto che in quello stato di dipendenza dall'alcol e dalla droga, a farle fare il primo passo verso la salvezza, trovata grazie al percorso terapeutico di educazione e riabilitazione, programmato e personalizzato sulla base delle caratteristiche di ognuno dei ragazzi che entrano nella famiglia di San Patrignano. La prevenzione è una componente molto importante per la Comunità. E per questo a lei, come del resto ad altri suoi amici ex tossicodipendenti, è stato assegnato il compito di accogliere i visitatori per testimoniare come sia possibile ricostruire la propria identità e il proprio futuro sulle basi solide dei valori che rafforzano: l'onestà, l'impegno, il rispetto per se stessi e per gli altri, la solidarietà, la capacità di relazione. L'aiuto sincero di persone che non giudicano ma stanno accanto rinnova poi quotidianamente questo miracolo dell'amore per la vita».

DIFFICOLTÀ E PUNTI DI FORZA DELLA PARROCCHIA ATTRAVERSO LE PAROLE DI DON RENZO

Intervista al nostro parroco per comprendere alcuni aspetti della nostra Comunità.

Essere vicino alle necessità della parrocchia e prendere coscienza dei problemi, ma anche degli aspetti positivi sui quali contare dal punto di vista formativo, il giorno 8/12/2019, abbiamo intervistato Don Renzo ponendogli le seguenti domande:

«Quali sono le principali difficoltà dal punto di vista economico che sta attraversando la nostra parrocchia?».

«Sicuramente ci stanno mettendo in difficoltà le spese sostenute per sistemare il campanile, lesionato in seguito al terremoto del 2012 e che ora, dopo i lavori di restauro, ha ripreso a rintoccare, dopo 15 anni di silenzio grazie alle quattro campane che sono state sistemate nella nuova struttura. Il campanile non era stato inserito nel pacchetto di finanziamenti regionali messi a beneficio per la ricostruzione della nostra chiesa e per questo oggi ci troviamo a dover affrontare una spesa che non ci aspettavamo».

«Come mai non ve la aspettavate?».

«In realtà sembrava che la Regione dovesse inserire anche il restauro del campanile, invece in un secondo momento, una volta terminati i lavori, ci siamo trovati a doverlo pagare separatamente».

«Ci può dire qual è la cifra da pagare?».

«La spesa è di 26.000 euro, cifra anticipata dalla Curia che ci ha permesso così di diluire il pagamento in tempi più lunghi».

«Quali sono invece le iniziative positive su cui possiamo contare nell'immediato?».

«Come prima cosa ci sono i bambini del catechismo, con la loro assidua frequenza, accompagnati, nel cammino di fede da valenti catechisti/e, a cominciare da voi che da quest'anno vi siete assunti questo impegno».

Positiva è anche la possibilità che la parrocchia offre agli adulti di approfondire la propria fede attraverso lo studio e la spiegazione della Sacra Scrittura, in periodi come l'Avvento e la Quaresima.

Considero un motivo di ricchezza il tentativo di sensibilizzazione di un gruppo di famiglie che sentono l'esigenza di percorrere un cammino di formazione personale e comunitario da condividere in modo operativo secondo le indicazioni pastorali raccolte in forma antologica nel sussidio diocesano "TESTIMONI DELL'AMORE"⁶.

Ringrazio sempre il Signore nel vedere tanti fedeli che partecipano alla Messa delle 10, celebrata nel periodo in cui si svolge il catechismo. L'idea di aggiungerla a quella delle 11 è nata in seguito al terremoto del 2012 che aveva reso la nostra chiesa inagibile. Il pensiero lancinante di veder andare via le persone che venivano a Messa mi ha orientato verso questa scelta che ora considero provvidenziale».



LA COMUNITÀ IN RETE

Grazie alla distribuzione del nostro semestrale, al generoso contributo dei parrocchiani che hanno creduto nel nostro sogno mirato alla realizzazione di un **sito internet** per la parrocchia, alla competenza di Filippo e Martina che l'hanno impostato e alla disponibilità di Diego e Pietro che l'hanno reso operativo, con l'anno nuovo sarà possibile conoscere le diverse iniziative che si svolgono all'interno della Comunità, utilizzando questo mezzo di comunicazione.

⁶ https://www.arcidiocesiferrara.comacchio.org/allegati/Libro-SUSSIDIO-2019_LOW_m.pdf